LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*", di seguito *Legge sul procedimento amministrativo*;

visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*", così come da ultimo modificato dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, d'ora in poi *Ministero;*

visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", di seguito *Codice dei beni culturali*;

visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* e successive modifiche e integrazioni", d'ora in poi *Regolamento*;

visti in particolare gli articoli 40 comma 2 lettera a) e 47, comma 2 lettera b) del *Regolamento*;

visto l'articolo 6 comma 1 del Decreto Legge 1° marzo 2021, n. 22 recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55, mediante il quale il *Ministero* è ridenominato "Ministero della Cultura";

visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";*

visto il Decreto del Segretario Regionale n. 8 del 9 febbraio 2023 con cui è stata rinnovata, ai sensi dell'articolo 47 del *Regolamento*, la composizione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia, formata dalla dott.ssa Francesca Furst, in qualità di Presidente, e dai componenti: dott. Gabriele Barucca, arch. Emanuela Carpani, dott.ssa Emanuela Daffra, arch. Luca Rinaldi, prof.ssa Annalisa Rossi, arch. Giuseppe Stolfi;

visto il Decreto del Segretario Generale del *Ministero* n. 581 del 30 maggio 2023 con il quale è stato confermato alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Dirigente del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Lombardia nell'ambito del Segretariato Generale, ai sensi dell'articolo 19 comma 5 Decreto Legislativo 165/2001;

vista la bibliografia di settore relativa all'attività dell'arch. Antonio Cassi Ramelli e in particolare quella concernente l'immobile denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO;

considerato l'inserimento dell'immobile denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO, nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*, curato congiuntamente dal Ministero per i Beni e delle Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura) e da Regione Lombardia e pubblicato sul portale www.lombardiabeniculturali.it e all'indirizzo https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it;

Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia

vista la richiesta di sottoposizione a tutela dell'immobile denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO, opera dell'architetto Antonio Cassi Ramelli e dell'ing. Gino Joriati, avanzata da Paolo Cassi, in data 10 luglio 2019;

vista la reiterazione della richiesta sopra richiamata, trasmessa in data 29 dicembre 2022 da Paolo Cassi;

vista la nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, servizio III, prot. n. 2586 del 23 gennaio 2023, inerente la richiesta di verifica di sussistenza dei presupposti di interesse culturale per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO, sulla scorta dell'istanza trasmessa da Paolo Cassi;

vista la nota prot. n. 4058 del 28 marzo 2023 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano (a seguire *Soprintendenza ABAP MI*) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 14 del *Codice dei beni culturali*, alla Proprietà dell'immobile denominato *Garage delle Nazioni,* sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO e al Comune di MILANO, l'avvio, per l'immobile sopra citato, del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali,* per le motivazioni indicate nella Relazione storica allegata;

considerato che con la medesima nota prot. n. 4058 del 28 marzo 2023 la *Soprintendenza ABAP MI* ha comunicato alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Lombardia, per il tramite del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Lombardia, l'avvio, per l'immobile sopra citato, del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali,* per le motivazioni indicate nella Relazione storica allegata;

vista la nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, servizio III, prot. n. 12205 del 3 aprile 2023, relativa ad una richiesta di aggiornamento circa la verifica oggetto della comunicazione prot. n. 2586 del 23 gennaio 2023;

vista la nota della Direzione Generale Creatività Contemporanea, servizio III, prot. n. 1109 del 5 aprile 2023, con la quale sono richieste valutazioni circa la sussistenza dei presupposti di interesse culturale per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO;

vista la nota della *Soprintendenza ABAP MI* prot. n. 4713 del 7 aprile 2023, con la quale si riscontravano le richieste della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e della Direzione Generale Creatività Contemporanea sopra richiamate, dando conto dell'avvenuta comunicazione di avvio del procedimento di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali* per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni,* sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO;

considerato che risulta regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante, ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali* per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni,* sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO;

viste la richiesta di accesso agli atti presentata dalla società proprietaria dell'immobile denominato *Garage delle Nazioni* in data 12 aprile 2023 e il successivo accoglimento dell'istanza della *Soprintendenza ABAP MI* prot. n. 5480 del 27 aprile 2023;

vista la corrispondenza intercorsa tra le parti, unitariamente assunta agli atti dalla *Soprintendenza ABAP MI* con prot. n. 6807 del 22 maggio 2023;

considerato che, in merito al procedimento di cui alle premesse, sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti titolati ai sensi dell'articolo 9 della *Legge sul procedimento amministrativo,* ovvero da parte della società proprietaria dell'immobile, la società Lombardia Parcheggi Srl, in data 16 giugno 2023;

considerati i contenuti delle osservazioni pervenute, concernenti sostanzialmente due profili:

- carenza, per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni,* dei requisiti per la costituzione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'articolo 10 comma 3, lettera d) del *Codice dei beni culturali;*
- effettivo ruolo dell'architetto Cassi Ramelli nella progettazione dell'immobile denominato *Garage delle Nazioni;*

vista la nota di controdeduzioni predisposta dalla *Soprintendenza ABAP MI* con prot. n. 9876 del 20 luglio 2023, cui si rimanda;

considerata la seduta della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia del 27 luglio 2023, nel corso della quale, esaminata la documentazione istruttoria, le osservazioni pervenute e le controdeduzioni presentata dalla *Soprintendenza ABAP MI*, è stata deliberata l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali,* per l'immobile denominato *Garage delle Nazioni,* sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO;

assunta, dunque, la determinazione favorevole della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia alla emanazione del provvedimento di tutela proposto, nella seduta sopra richiamata;

considerato che la *Soprintendenza ABAP MI* ha ritenuto di integrare la relazione storica allegata all'avvio del procedimento (nota prot. n. 4058 del 28 marzo 2023) con opportuni approfondimenti relativi all'immobile e all'autore Arch. Antonio Cassi Ramelli, in ottemperanza all'articolo 14 comma 2 del *Codice dei beni culturali*;

vista la documentazione agli atti;

ritenuto che

l'immobile denominato	*Garage delle Nazioni,*
provincia di	MILANO
comune di	MILANO
sito in	via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2

distinto catastalmente al Comune di MILANO:

Catasto Terreni,	
Foglio	437
particelle	nn. 230, 435, 468
Catasto Fabbricati	
Foglio	437
particella	n. 230, subb. 701, 702, 704

confinante nel suo insieme, da Nord, in senso orario, con Comune di MILANO, Catasto Terreni, Foglio 437, tratto di strada comunale denominata via Ludovico da Viadana, tratto di strada comunale denominata via Pietro Calderon de la Barca, tratto di strada comunale denominata via Lentasio, particelle nn. 253, 252, 434, come identificato in colore rosso nell'unito allegato planimetrico,

presenti interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella Relazione storica allegata;

visti dunque gli articoli 10 comma 3 lettera d) e13 del *Codice dei beni culturali*,

DECRETA

il bene denominato *Garage delle Nazioni*, sito in via privata Pietro Calderon de la Barca, n. 2 nel Comune di MILANO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*.
Il bene è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Parte II del *Codice dei beni culturali*, con particolare riferimento agli articoli 20 "Interventi vietati", 21 "Interventi soggetti ad autorizzazione" e 30 "Obblighi conservativi" della stessa, cui si rimanda.

La planimetria catastale e la Relazione storica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di MILANO.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio provinciale di Milano – Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente Decreto, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, è ammesso ricorso amministrativo al Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del *Ministero* entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104 e successive modifiche ed integrazioni, *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 e successive modifiche ed integrazioni, *Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi*, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, lì 07 AGO. 2023

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott.ssa Francesca Furst

Segretariato Regionale per la Lombardia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MILANO
GARAGE DELLE NAZIONI
(arch. Antonio Cassi Ramelli, ing. Gino Ioriati, arch. Ambrogio Gadola)
via privata Pietro Calderon de la Barca, 2

Relazione storica

L'edificio (identificato al Catasto Terreni, foglio 437 particelle nn. 230, 435, 468; Catasto Fabbricati, foglio 437 particella n. 230 subalterni nn. 701, 702, 704), è opera dell'architetto Antonio Cassi Ramelli, dell'ingegnere Gino Ioriati e dell'arch. Ambrogio Gadola.

Sul sedime oggi occupato dal Garage delle Nazioni e dal condominio di corso di Porta Romana 40 sorgeva un tempo l'antico monastero benedettino del Lentasio, complesso bramantesco del XV-XVI sec.. Soppresso nel 1798, trasformato in caserma ed in magazzino dell'olio per la pubblica illuminazione, custodiva al suo interno uno splendido chiostro rinascimentale, ancora testimoniato da fotografie d'epoca. La facciata su via Lentasio costituiva un esempio di architettura neoclassica[1]. Tutta l'area viene pesantemente interessata dai bombardamenti del febbraio e dell'agosto del 1943, come efficacemente rappresentato nella tavola relativa al Censimento urbanistico del 1946[2], redatto allo scopo di mappare gli effetti rovinosi della guerra.
Nel settembre del 1945 la facciata, pur pericolante, risulta ancora in essere[3] ma, interessata da un più ampio ridisegno dettato dal PRG comunale, viene successivamente rasa al suolo, per consentire la riedificazione dell'intero comparto: il 29 dicembre 1945 i fratelli Meroni, proprietari dell'area, presentano, *in conformità all'invito diramato a mezzo stampa cittadina*, la richiesta per il preventivo benestare della Soprintendenza ai Monumenti. Il progetto, firmato dall'arch. I. Salvelli e dall'ing. G. Laveni, prevede un complesso da destinarsi ad appartamenti e negozi con, al centro (ingresso corrispondente all'attuale civico 40 del corso di Porta Romana), il cinema-teatro, là dove sorgeva il teatro del Lentasio[4].
Il corpo di fabbrica su corso di Porta Romana è nelle sue linee principali e nella sua destinazione quello che ancor oggi possiamo vedere. Si rinuncia però alla realizzazione del cinema-teatro alle sue spalle per edificare una grande autorimessa – la cui necessità viene manifestata dalla stessa amministrazione comunale – con la contestuale creazione della nuova via intitolata a Pietro Calderon de la Barca, parallela al corso di Porta Romana. La scelta di realizzare un *garage* sembra però vacillare a fine 1951, come si evince da una missiva dell'11 dicembre indirizzata al Sindaco di Milano, nella quale i fratelli Meroni esternano la propria preoccupazione per la paventata edificazione di altra autorimessa non lontana dal corso di Porta Romana 40, che avrebbe potuto evidentemente rivelarsi concorrenziale: *Ma a seguito della recente autorizzazione rilasciata da codesto Comune a favore della Soc. Sogene per la costruzione, nelle immediate vicinanze delle proprie aree, di un vasto fabbricato comprendente un'altra grande autorimessa, i sottoscritti sono costretti a soprassedere dalle precedenti decisioni ...*[5]. Nonostante le battute d'arresto, finalmente il 30 settembre 1953 viene protocollato il progetto, aggiornato nelle sue linee compositive e distributive, a firma del prof. arch. Antonio Cassi Ramelli e dell'ing. Gino Ioriati, che così chiosano in una successiva nota, datata 23 novembre: *Tutto questo premesso e ricordata la lettera n° 144639/1839 P.R. 1951 del 19/1/1952 con la quale* ***anche il***

---

[1] PAOLO MEZZANOTTE, GIACOMO C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano 1968, pp. 496/497.

[2] Cfr. geoportale.comune.milano.it.

[3] ASabapMi, DD 13211.

[4] ID. La Soprintendenza ai Monumenti chiede però che i proprietari degli immobili recuperino *tutto il materiale architettonico antico (colonne, capitelli, cornici, ecc.) in cotto ed in pietra, trasportandolo a loro spese nel luogo che a suo giudizio esclusivo la Soprintendenza si riserverà di indicare*. I fratelli Meroni doneranno poi alla parrocchia di S. Nazaro Maggiore quanto derivante dalla selezione operata in sede di demolizione per consentirne il reimpiego presso l'omonima chiesa.

[5] Milano, Cittadella degli archivi, *Atti di fabbrica*, 2647.

***Comune di Milano ha ribadito il concetto dell'opportunità della costruzione di una moderna autorimessa** nella zona dove l'edificante intende costruire, **i sottoscritti si permettono di sottolineare l'importanza tecnica della soluzione** proposta e ne richiedono un benevolo esame*[6]. Il nuovo progetto infatti traduce la volontà di rivedere completamente l'impostazione precedente, rivelatasi *praticamente ineseguibile in rapporto agli ormai mutati concetti tecnici ed alle nuove esigenze che informano la costruzione di una moderna, grande, autorimessa. Le doppie rampe cilindriche di insufficiente sviluppo disposte tangenzialmente all'autorimessa (del vecchio progetto) ed in prossimità degli edifici vicini, offrono una tale somma di inconvenienti di ordine funzionale ... da richiedere un totale rifacimento del progetto*. La licenza edilizia viene rilasciata in data 15 luglio 1954. La "Relazione di terza visita" reca la data del 20 marzo 1962 per l'aspetto tecnico, quella del 10 aprile 1963 per quello igienico[7].

Antonio Cassi Ramelli (Milano, 1905 - Capiago Intimiano, 1980)

Antonio Cassi nasce a Milano il 12 aprile 1905, primogenito di Paolo, commerciante, ed Erminia Ramelli, da cui prenderà il secondo cognome. Conseguita la *licenza tecnica maschile*, prosegue gli studi presso l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, diplomandosi nel 1922, anno in cui si iscrive al Politecnico di Milano. Nel 1926 consegue il diploma di professore di disegno architettonico presso l'Accademia di Brera ed ha inizio il sodalizio professionale col collega ed amico Paolo Buffa, con il quale partecipa a diversi concorsi: dall'ingresso Giulio Cesare della Fiera Campionaria all'Ospedale Maggiore, dalla fontana di piazza della Scala al palazzo della Provincia di Sondrio. Cassi e Buffa si cimentano al contempo nella progettazione di alberghi e di allestimenti per spazi commerciali.

Nel 1927 si laurea in architettura. Con il 1928 ha inizio la sua lunga e feconda attività di pubblicista: "La Casa Bella", "L'energia elettrica", "L'illuminazione razionale" e, dal 1932, "Rassegna di architettura", sono le quattro riviste che, fin da subito, testimoniano il suo profondo ed appassionato interesse nei confronti della produzione architettonica contemporanea, ben oltre un mero approccio teorico, indagandone anche gli aspetti più strettamente tecnologici.

Agli esordi degli anni Trenta vediamo Cassi impegnato nelle prime realizzazioni: ville unifamiliari in Milano ed in provincia nonché il Luna Park al Lido di Venezia. Nel 1934 diviene componente della Commissione Edilizia del Comune di Milano, incarico che ricoprirà sino al 1943. Con Giovanni Canesi pubblica per Hoepli *Architetture luminose e apparecchi per illuminazione*. In questi stessi anni (1935-1936) ha inizio la collaborazione con altre riviste: "Il Regime Fascista", "L'albergo in Italia", "Edilizia moderna", "La Technique des travaux".

Il 27 ottobre 1937 viene incaricato dell'insegnamento di *Caratteri distributivi degli edifici* presso il Politecnico di Milano, entrando ufficialmente in contatto con l'ambiente accademico, al quale si era già avvicinato negli anni precedenti come assistente volontario. L'attività professionale nel frattempo diviene sempre più intensa e si dispiega efficacemente tra i temi già percorsi della residenza e dei negozi e nuove esperienze, tra le quali spicca la ricostruzione del Teatro Lirico – su incarico del comune di Milano – distrutto da un incendio nel 1938. Nel 1939 ottiene la libera docenza di *Caratteri distributivi degli edifici* per la conferma della quale, nel 1944, avrà il supporto di Piero Portaluppi, preside della Facoltà di Architettura.

Richiamato in servizio militare, a gennaio del 1942 viene ricoverato e poi definitivamente congedato. Sotto i bombardamenti perde però sia la casa che lo studio; quest'ultimo trova spazio all'interno di palazzo Spinola, di proprietà della Società del Giardino, parzialmente danneggiato ed in fase di ricostruzione proprio su suo progetto.

Nel 1945 pubblica la prima edizione de *Edifici per gli spettacoli* ed il fascicolo *Case. 135 esempi raccolti dall'architetto A. Cassi Ramelli, incipit* della collana intitolata "Documenti di Architettura" da lui stesso diretta. L'immediato dopoguerra è un susseguirsi di progetti, improntati sia al tema della ricostruzione (palazzo Perego) che al "nuovo", caratterizzato da committenze importanti, sia pubbliche che private (AEM, Alemagna, Stipel, Ina-casa, Alfa Romeo).

Vicepresidente della Commissione edilizia del Comune di Milano, dal 1953 al 1956, Cassi Ramelli segue da vicino sia la sistemazione di corso Vittorio Emanuele II che la ricostruzione della Galleria omonima, tenendo fede agli impegni accademici, suggellati dalla sua nomina – 1954 – a professore straordinario di *Caratteri distributivi*.

---

[6] Milano, Cittadella degli archivi, *Atti di fabbrica*, 2647.

[7] Id.

Nel 1957 entra come consigliere nella Veneranda Fabbrica del Duomo, assumendo il ruolo di "architetto facente funzione" dal 1960 al 1963. Qui Cassi Ramelli segue il restauro delle vetrate, delle volte della navata maggiore, del retrocoro e dell'abside, del consolidamento della guglia maggiore, del sagrato (a firma Portaluppi), della discesa allo scurolo di S. Carlo. Non disdegna neppure di occuparsi dell'archivio, dell'ufficio tecnico e dell'Opera del Duomo, fino a promuovere lo sviluppo della scuola per marmisti a Candoglia. Negli stessi anni viene così incaricato dell'insegnamento di *Restauro architettonico dei monumenti*, la cui esperienza sfocia ne *Il restauro architettonico*, per la casa editrice Tamburini.
Nell'A.A. 1961-1962, rientrato al Politecnico dopo un anno di aspettativa, assume la docenza nel corso di *Elementi di composizione*. All'attività didattica continua ad associare quella professionale occupandosi tra l'altro della nuova sede della Facoltà di Architettura di via Bonardi. Il 14 febbraio 1963 la stessa Facoltà viene però occupata dagli studenti, che contestano l'ordinamento troppo conservatore dell'Ateneo: per Cassi ha inizio l'oblio, ritenuto soprattutto colpevole di una pratica professionale eccessivamente, se non addirittura esclusivamente, tradizionalista, scevra da qualsiasi afflato modernista e quasi estranea al dibattito culturale coevo. La sua posizione risulta peraltro aggravata dal fatto di essere candidato alla presidenza della Facoltà, ragion per cui, nel 1964, si dimette da professore ordinario (nomina risalente al 1958), abbandonando contestualmente la direzione dell'Istituto di Composizione.
Di contro, Cassi Ramelli si impone oltre confine come fine studioso di fortificazioni (*Dalle caverne ai rifugi blindati*), praticando inoltre un constante interesse per innumerevoli tematiche, come dimostrano i diversi testi *Luca Beltrami e il Duomo di Milano* (1965), *Dal Duomo alla cerchia dei Navigli. Documenti, note e divagazioni* (1971), *Libretti e librettisti* (1973), ognuno dei quali in grado di rendere la sua personalità poliedrica, che troverà pure spazio nella pratica della pittura (1976, mostra personale a Treviglio). Muore il 23 agosto 1980, a Capiago Intimiano, Como.
Cassi Ramelli è un architetto di particolare rilievo e originalità che ha saputo unire, come progettista, docente universitario e studioso, un'avanzata cultura tecnica – al servizio di alcune delle più grandi aziende dell'epoca – alla conoscenza e alla difesa dell'architettura storica. Assente dalla storiografia contemporanea al pari di altri suoi colleghi, una storiografia evidentemente selettiva che ha riversato la propria attenzione quasi esclusivamente alle riviste d'epoca dimenticando l'indagine archivistica, ma soprattutto quella "sul campo", Cassi Ramelli dimostra proprio nelle sue realizzazioni un'esemplare modernità, fatta di attenzione ai bisogni e alla domanda, coniugando funzione, conoscenza dei materiali impiegati e mai dimenticando l'insegnamento della storia, da fine studioso qual era. La mostra "L'eclettismo della ragione. Vita e opere di Antonio Cassi Ramelli" tenutasi a Milano, in occasione del centenario della nascita, presso il Palazzo della Ragione dal 20 settembre al 16 ottobre 2005, strappa definitivamente dal limbo storiografico questo grande ed indiscutibile protagonista della Milano moderna[8].

Descrizione
L'autorimessa occupa un lotto di oltre 3000 mq racchiuso su tre lati da altrettante vie: Ludovico da Viadana, Calderon de la Barca e Lentasio. Il poderoso manufatto si impone ben oltre le sue qualità funzionali, connotandosi fortemente attraverso quelle estetiche e compositive: l'ingresso è sottolineato da un'accentuata pensilina, sapientemente alleggerita da bucature rettangolari; il piano terra è rivestito, quasi a conferirgli solidità, con lastre in ceppo d'Iseo, mentre al di sopra si dispiega l'uso della litoceramica. Il prospetto principale risulta caratterizzato anche dal gioco delle aperture finestrate inclinate rispetto al piano della facciata, inquadrate da un enorme rettangolo sporgente che lascia ai lati due porzioni cieche, su una delle quali campeggerà fin dall'inizio la grande insegna luminosa "GARAGE delle NAZIONI", che andrà poi perduta.
In pianta, il fulcro compositivo è dato al centro dal sistema di rampe elicoidali – una che sale, la seconda che scende – con pendenza del 12-13%, sostenute da pilastri in c.a. binati. Esse consentono, oltre a racchiudere i rumori delle automobili in movimento, di avere un ampio spazio di manovra per il parcheggio, favorito dall'assenza di pilastri interposti. Aperta verso il cielo, la doppia rampa costituisce l'evoluzione tipologica della d'Humy ed al contempo richiama quella di Mattè Trucco per il Lingotto di Torino (fine anni Venti).

[8] A completamento dell'iniziativa venne realizzato il catalogo dall'omonimo titolo, curato da Elisabetta Susani ed edito da Jaca Book, nonché un filmato sulle principali realizzazioni milanesi di Cassi, proiettato all'interno della rassegna cinematografica dal titolo "L'Architettura della città" (al Teatro Gnomo di Milano dal 20 al 25 settembre) che riguardò una serie di pellicole che miravano a raccontare la Milano degli anni Cinquanta e Sessanta (https://www.domusweb.it/it/architettura/2005/09/22/cassi-ramelli-eclettismo-e-ragione.html).

Conoscitore di realizzazioni di autorimesse d'Oltralpe ascrivibili agli anni Trenta, qui Cassi Ramelli ne applica i principi costruttivi, ben coadiuvato dall'ing. Ioriati[9], dall'arch. Ambrogio Gadola[10] in qualità di *calcolatore* dei c.a. e dall'impresa Gadola.
L'applicazione dei "nuovi" materiali, cemento e vetro, gli permette di assecondare felicemente esigenze prettamente funzionali con quelle estetiche: sulle rampe applica il *durocret* (cemento per pavimentazioni industriali), colorato di rosso per la rampa a scendere, di verde per quella a salire. Col vetro mattone Cassi realizza le pareti delle scale, mentre ampie vetrate con serramenti in ferro vanno ad alleggerire il fronte principale.
Al piano inferiore, con pareti parzialmente piastrellate in grès, vengono collocati officina ed autolavaggio.
La struttura, in cemento armato a vista, in fondazione ha travi rovesce. Essa viene così brevemente descritta nella relazione di collaudo, resa dall'ing. Giovanni Dozzo in data 18 novembre 1955: ***L'opera è di rilevante interesse statico e tecnico*** *essendo stata costituita da grandi saloni della luce di m. 15.75 correnti intorno a una rampa di accesso ai vari piani. La struttura è costituita da un sistema diviso in quattro parti simmetriche ai fini delle dilatazioni termiche. Essa è costituita da solai in c.a. a travi parallele impostate su travi e pilastri di perimetro*[11].
Il *garage*, sviluppato su quattro piani fuori terra, era in grado di ospitare 800 vetture, potendo fare affidamento anche alla terrazza in copertura, parzialmente coperta da una tettoia.
La soluzione del parcheggio sul tetto, novità quasi assoluta per la città, venne poi ripresa in altri edifici, persino residenziali.

Motivazioni
Il Garage delle Nazioni costituisce un riferimento alla cultura architettonica italiana del dopoguerra che, in un periodo di profonda trasformazione delle città, è chiamata a disegnare nuove funzioni urbane, come l'autorimessa multipiano, tema già percorso con esiti felici negli anni Trenta (garage Traversi), ma che con il secondo dopoguerra s'innesta in quello più ampio della ricostruzione, cronologicamente appena successivo al *garage* di via de Amicis (progetto di Tito Bassanesi Varisco e Mario Guerci, 1948-1949).
Progettato e costruito tra il 1953 e il 1962[12], esso rappresenta anche un simbolo del cosiddetto "boom economico", una fase storica nel quale la diffusione dell'auto privata ha avuto un ruolo centrale, sia per la produzione industriale, sia per modificare la libertà di movimento dei cittadini. L'opera è altresì "testimone" del fatto che le autorimesse, proprio a partire dai primi anni Cinquanta, divengono una *necessità urbanistica*[13], cui occorre dare risposta non solo in termini tipologici (impianto) o di ubicazione, ma soprattutto per il più ampio valore che esse hanno, *che potrebbe essere definito sociale, nel più vasto senso linguistico*[14]. *Per la sua rilevanza è censito sia nell'archivio Lombardia Beni Culturali di Regione Lombardia, che lo qualifica come* ***'uno dei più raffinati esempi di architettura dei servizi per l'automobile'*** *milanesi, sia dal Censimento delle Architetture italiane dal 1945 a oggi, del Ministero della Cultura. L'edificio – perfettamente coerente con quel DNA della Milano moderna punto di riferimento culturale di una estesa comunità internazionale – qualche anno fa suscitò l'interesse dei celebri architetti spagnoli Cruz y Ortiz, di passaggio a Milano, che si ispirarono al suo prospetto principale sulla via Calderon de la Barca per disegnare lo Stadio Olimpico a Siviglia*[15]. La scheda del ricordato Censimento delle architetture italiane lo definisce ***un'architettura insuperata, in cui il linguaggio essenziale e dichiarato riassume in chiave espressiva il tema dell'edificio per autorimesse.***

---

[9] Ioriati nasce a Trento il 28 dicembre 1901. Nel 1933 risulta aver superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione di ingegnere a Genova (Ministero dell'educazione nazionale. Bollettino ufficiale, Roma 1933, p. 592).

[10] Ambrogio Gadola (Milano, 1888-1971) si laurea nel 1912 al Politecnico. Figlio di Luigi, titolare dell'omonima impresa, realizza, sotto la direzione del padre, tra le altre cose la sede del Corriere della Sera in via Solferino (1904). Alla morte di Luigi assumerà lui stesso la direzione dell'impresa di famiglia, cui sono ascrivibili: il cinema teatro Odeon in via Santa Radegonda (1928), la Cà de Sass, sede della Cariplo in via Verdi (1939), il Centro Svizzero di piazza Cavour (1952), la "torre parco" in via Revere, la sede di Assolombarda in via Pantano (1960), il Jolly Hotel di largo Augusto (1963), nonché alcuni tronchi della prima linea della metropolitana (cfr. https://www.culturadimpresa.org/assimpre-dil/organi/organi_gadola.html).

[11] Milano, Cittadella degli archivi, *Atti di fabbrica*, 2647.

[12] La bibliografia attesta la compiutezza delle opere al 1956: la data che qui si propone è quella derivante dagli *Atti di fabbrica* custoditi presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano.

[13] CALDERARA 1962, p. 1.

[14] ID.

[15] MONTEDORO E REDAELLI 2023.

Alla luce di tutto quanto sopra, dunque, è evidente che l'immobile riveste un interesse particolarmente importante *ex* art. 10, comma 3, *lett.* d) D. lgs. 42/2004 in quanto rappresenta sia un riferimento della tecnica e della cultura architettonica funzionale ai bisogni dell'epoca, sia una testimonianza dell'identità collettiva milanese e nazionale degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento.

Fonti archivistiche

Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano (abbr. ASabapMi), *Archivio Monumenti*, DD 13211;
Milano, Cittadella degli archivi, *Atti di fabbrica*, 2647.

Bibliografia

PIERO BOTTONI, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Milano 1954;
GINO FERRARI, *Nuove costruzioni a Milano. L'Autorimessa delle Nazioni*, in: "Il Giornale dei Costruttori", n° 33, 30 novembre 1956, pp. 1/2;
C. BASSI, F. BERLANDA, B. BOSCHETTI, *Autorimesse*, Milano 1959 (volume inserito nella collana "Documenti di architettura", diretta da Antonio Cassi Ramelli, prefazione dello stesso);
GIUSEPPE CALDERARA, *Il problema delle autorimesse*, Milano s.d. (1962?);
DOMENICO RODELLA, *La strada è fatta per la circolazione*, in: "Città di Milano", n° 5, maggio 1963, pp. 232/237;
s.a., *Antonio Cassi Ramelli Architetto*, Studio Zanuzzi, Milano 1980;
ELISABETTA SUSANI (a cura di), *Antonio Cassi Ramelli. L'eclettismo della ragione*, Milano 2005;
ALESSANDRO CANNAVÒ, *Il Novecento che perdiamo*, in: "Sette", 26 novembre 2021, pp. 52/56;
ROBERTO BUGINI, LUISA FOLLI, *Bulding Stones of Milan and Lombardy*, Milano 2023;
LAURA MONTEDORO, VITO REDAELLI, *Un mitico garage da salvare* [https://www.abitare.it/it/habitat/patrimonio-storico/2023/07/03/garage-nazioni-milano-capolavoro-da-salvare/].

Sitografia

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/RL560-00058/?offset=6&q=
https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=4531
https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA0063D6/
https://transatlantictransfers.polimi.it/it/atlas/233/antonio-cassi-ramelli

Relazione a cura di: arch. Margherita Cerri

Milano, lì 07 AGO. 2023
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER LA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst

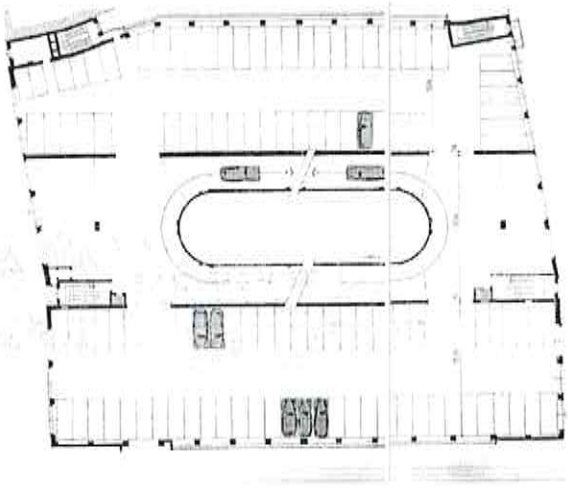
Ufficio Vincoli
Il Responsabile del Procedimento
arch. Andrea Frigo

IL SOPRINTENDENTE
arch. Emanuela Carpani
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs n. 82/2005
e successive modifiche)

Firmato digitalmente da EMANUELA CARPANI
C: IT

1

2.



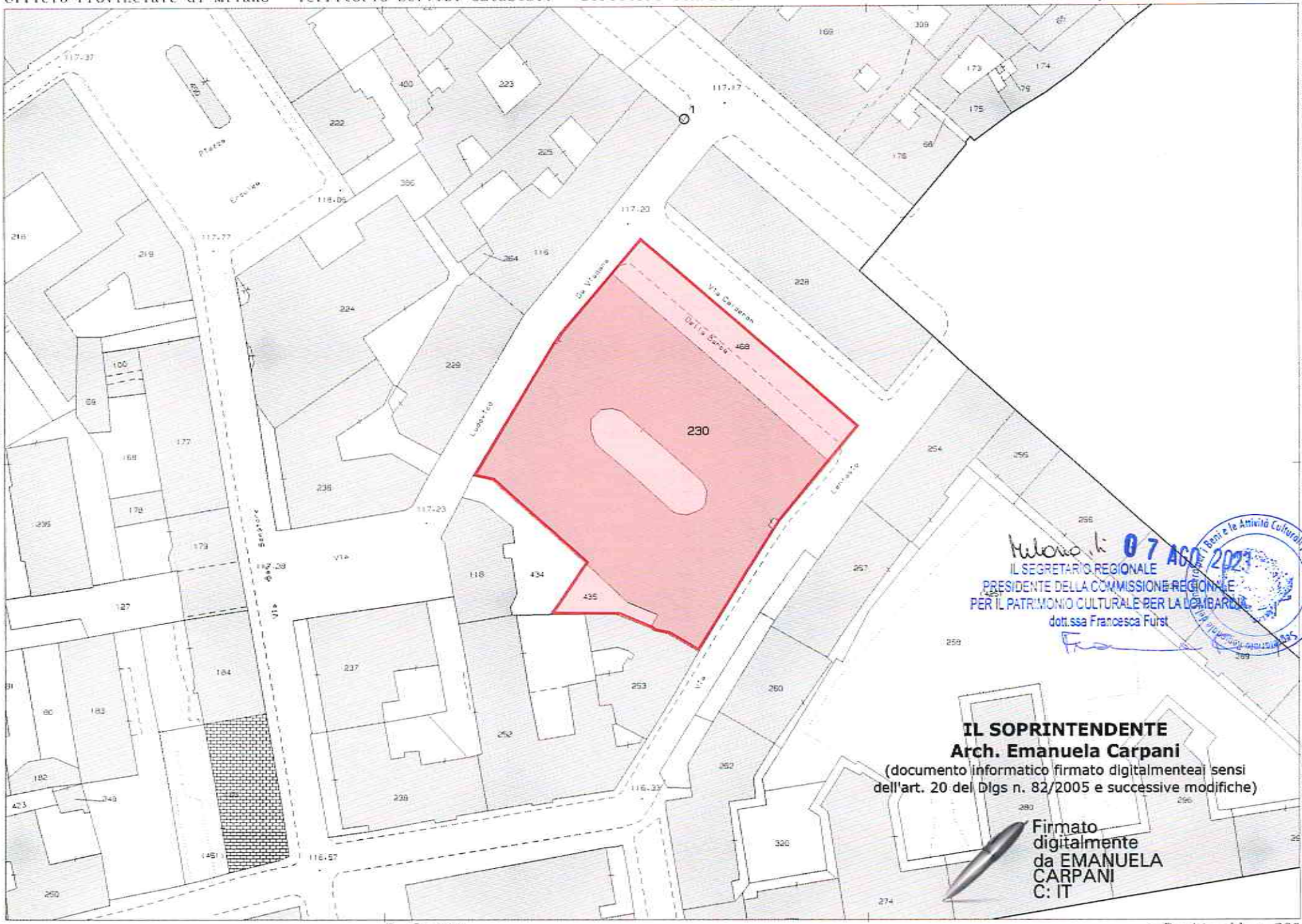
3

4

1 Vista del complesso da via Lentasio
2 Vista interna della rampa (foto di S. Suriano, 2017)
3Pianta
4 L'edificio in una cartolina del 1958 (da: Rodella, 1963)

Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia

Vis. tel. esente per fini istituzionali



Milano, li 07 AGO 2023

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER LA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Emanuela Carpani
(documento informatico firmato digitalmenteai sensi dell'art. 20 del Dlgs n. 82/2005 e successive modifiche)

Firmato digitalmente da EMANUELA CARPANI
C: IT

Dimensione originale: 1:1000 27-Mar-2023 9:43:23
Cornice: 267.000 x 189.000 metBrotcollo pratica T110614/2023

Comune: (MI) MILANO
Foglio: 437

1 Particella: 230